

La nuova legge **urbanistica** regionale/2

Ma è solo altro cemento, fermatevi

di Mario Coppeto

Sono letteralmente sconcertato dalla brusca accelerazione con cui l'assessore regionale all'**Urbanistica** sta lavorando per far approvare la legge regionale sul territorio e il suo regolamento attuativo in piena estate e, perdipiù, in un'anomala fase di proroga dei poteri dovuta all'emergenza coronavirus. Non mi interessa impelagarmi ora in un dibattito di diritto costituzionale sulla pienezza o meno dei poteri della giunta e del consiglio in questi tre mesi "extra", voglio piuttosto porre una questione politica: parliamo di una normativa che disegna il futuro della nostra regione, con che prospettive possono approvarla organi che tra poche settimane non saranno più in carica? Anche laddove il centrosinistra confermasse la vittoria di cinque anni fa, come ovviamente auspico, la maggioranza è destinata a modificare la sua composizione. Cinque anni fa non c'era Articolo Uno, tanto per cominciare, e le forze a sinistra del Pd fecero una scelta diversa. Oggi la presenza progressista nella coalizione è più forte e radicata, così come più sentito è il tema ambientale che per sua natura si interseca con le scelte urbanistiche. Stiamo faticosamente lavorando ad un programma condiviso, in cui ampio spazio dovrà necessariamente avere questo delicatissimo settore, non ha alcun senso indebolire sin d'ora l'azione della prossima amministrazione condizionandola con questa approvazione-lampo in extremis. Ha ragione il professor Dal Piaz quando spiega in un interessantissimo articolo che i testi su cui si sta lavorando attualmente hanno dei difetti macroscopici. Approvare la legge ed il suo regolamento attuativo significherebbe compiere una scelta già "vecchia" e troppo in continuità con un modo di intendere l'approccio all'edilizia e al consumo di suolo che non può più essere il nostro. Si pensi alla

previsione, presente nel regolamento, per cui i programmi operativi possono andare in direzione opposta al piano strutturale prevedendo nuovi insediamenti urbani in pieno territorio agricolo: altro che consumo di suolo zero! Oppure si pensi ancora alla previsione di una dimensione minima di 18 mq per le unità abitative dei condomini residenziali nati dalla trasformazione di alberghi esistenti, che stride con ogni norma igienico-funzionale in materia. Per non parlare poi delle perplessità che destano gli aumenti volumetrici previsti! Non è questo il modo di gestire una materia che ha effetti così incisivi sulla vita della cittadinanza. In questi ultimi mesi, presiedendo personalmente la Commissione del Consiglio di Napoli che si occupa di **urbanistica**, ho potuto comprendere pienamente quanto questo settore sia diventato dirimente nella fase storica che viviamo. Non posso, pertanto, accettare passivamente che sia questo il modo in cui un'amministrazione regionale che si riconosce nei valori del centrosinistra decide di muoversi. Chiedo al presidente De Luca, all'assessore Discepolo e alla maggioranza consiliare tutta: fermatevi. Avviamo un ragionamento condiviso. Mettiamo assieme le posizioni più avanzate raggiunte dall'amministrazione attuale e le tante proposte che abbiamo per quella che nascerà da qui a due mesi. Non rinchiudetevi in un recinto, apritevi alle proposte della cittadinanza attiva e delle tante eccellenze presenti sul territorio. Persino in tempi bui della democrazia la partecipazione più ampia possibile è stata la bussola dell'agire in ambito urbanistico, non veniamo meno a questa usanza consolidata proprio ora.

*L'Autore è presidente della Commissione **urbanistica** del consiglio comunale di Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

